

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 2024

Intervento di padre Paul-Dominique Marcovits, Vice-postulatore romano

Vorrei rispondere, qui, a due domande. La prima, perché chiedere la canonizzazione di padre Henri Caffarel, della quale la beatificazione è la prima tappa, e a che punto siamo? Seconda domanda: qual è la sua santità?

Per prima cosa, perché le Equipe Notre-Dame chiedono alla Chiesa di riconoscere la santità del loro fondatore, padre Henri Caffarel? Perché da parte loro è un dovere. È un dovere non conservare per noi, a nostro solo beneficio, il tesoro il tesoro che il Signore ci ha dato per tramite di padre Caffarel. Ciò che viviamo, ciascuno a suo modo, sacerdoti e coppie, il considerevole aiuto che riceviamo gli uni dagli altri, non deve restare tra noi. Facendo conoscere padre Caffarel, desideriamo che, ovunque nel mondo, tutti possano conoscere la bellezza del sacramento del matrimonio e anche la potenza della preghiera interiore. È una parte della missione delle Equipe.

Nel 2003, Gérard e Marie-Christine de Roberty e padre François Fleischmann, rispettivamente Responsabili e consigliere spirituale dell'Equipe Responsabile Internazionale delle Equipe Notre-Dame, sono invitati al Raduno nazionale delle Equipe Notre-Dame del Brasile, a Brasilia. Risulta loro evidentissimo che gli equipier brasiliani non solo sono molto attaccati a padre Caffarel, ma che in Brasile c'è una "presenza" di padre Caffarel. E questa impressione è confermata durante il soggiorno che poi fanno in Colombia. Nel 2005, l'Equipe Responsabile Internazionale decide quindi di chiedere all'arcivescovo di Parigi l'apertura della causa di canonizzazione di padre Caffarel.

Il cardinal Jean-Marie Lustiger, allora arcivescovo di Parigi, diede a padre Caffarel il suo titolo più conosciuto tra di noi: "Profeta per il nostro tempo". Lo fece durante la messa celebrata a Parigi, qualche giorno dopo la sua morte, il 18 settembre 1996. Profeta per il nostro tempo, padre Caffarel ha mostrato la volontà di Dio sul matrimonio e anche, è inseparabile, l'importanza della preghiera interiore: "nella mia vita devo tutto alla preghiera", diceva. Ancora oggi capiamo l'attualità di questo messaggio e la responsabilità che abbiamo di farlo conoscere.

Ecco, sinteticamente, l'itinerario di questo lavoro.

Il successore del cardinal Lustiger, il cardinale André Vingt-Trois, ha aperto la causa il 25 marzo 2006 e l'annuncio solenne è stato fatto il 18 settembre dello stesso anno al Raduno internazionale delle Equipe Notre-Dame a Lourdes, nel giorno del decimo anniversario della morte di padre Caffarel.

La prima tappa, la fase diocesana, è stata quella della costituzione di un dossier che contenesse da un lato il lavoro della Commissione diocesana che ha raccolto le testimonianze come pure i rapporti degli storici e dei teologi, e dall'altro tutti gli scritti di padre Caffarel come pure diversi documenti allegati. La sessione di chiusura si è svolta il 18 ottobre 2014. Il dossier (5.500 pagine) è stato portato a Roma, alla Congregazione per le Cause dei Santi, il 10 novembre 2014 e il decreto di validità che riconosce la conformità del dossier alle regole della procedura è stato dato il 9 ottobre 2015.

La seconda tappa è stata la redazione della *Positio*, cioè una specie di tesi sulla vita e le virtù di padre Caffarel. Questo lavoro di redattore il è stato affidato dopo che sono stato postulatore della causa a Parigi, con Marie-Christine Genillon, membro delle Equipe come me. Lavoriamo assieme dal 2006. Padre Praskiewicz, membro del Dicastero per le Cause dei Santi, ha accompagnato il nostro lavoro, in qualità di Relatore, come un direttore di tesi.

Questa *Positio* contiene innanzitutto le testimonianze ricevute dalla Commissione diocesana; poi una scelta di documenti d'archivio e di testi scritti da padre Caffarel; inoltre, il racconto dettagliato della sua vita, del suo pensiero e della sua opera; e infine, la presentazione del suo praticare le virtù e della sua reputazione di santità. 900 pagine in tutto, consegnate al Dicastero il 24 giugno 2022.

Terza tappa, quella attuale. I Consulenti-teologi, poi i Cardinali membri del Dicastero per le Cause dei Santi, leggono questa *Positio* e, se il loro parere è positivo, proporranno al papa di riconoscere l'eroismo delle virtù di padre Caffarel e il papa potrà dichiararlo "Venerabile".

Dall'apertura di questa causa, nel 2006, chiediamo a padre Caffarel di intercedere perché il Signore faccia un miracolo, che allora permetterà alla Chiesa di dichiararlo "Beato". Un miracolo è una guarigione fisica istantanea, definitiva e non spiegabile dalla scienza. Conoscete la preghiera per chiederlo. È importante dirla, da soli, in equipe, durante un raduno: è l'occasione per creare una comunione tra tutti gli equipier del mondo e padre Caffarel al servizio del Signore.

Per accompagnarci in questo lavoro, è stato nominato un nuovo postulatore romano che succede a padre Angelo Paleri, francescano conventuale, anch'esso equipier, che ci aveva aiutati molto in questo lungo cammino. È padre Józef Kijas, francescano conventuale come lui, che lo sostituisce. Gli sarebbe piaciuto essere qui con noi, ma era impossibilitato a esserci.

Dopo aver risposto alla domanda: "Perché chiedere alla Chiesa di riconoscere la santità di padre Caffarel" - "Per mostrare la bellezza del matrimonio cristiano"; rispondiamo ora alla domanda, anch'essa essenziale: "Qual è la santità di padre Caffarel?".

La santità di padre Caffarel è quella di un sacerdote, di un sacerdote abitato dall'amore del Signore e che ha capito le coppie sposate, il cui amore è abitato dall'amore di Dio. Sacerdoti e coppie hanno ricevuto la vocazione dell'amore.

Ricordiamo il racconto, al quale bisogna ritornare incessantemente, il racconto che padre Caffarel fa della sua vocazione, nel marzo del 1923: "*A vent'anni, Gesù Cristo, in un attimo, è diventato per me Qualcuno. Oh! Nulla di spettacolare. In quel lontano giorno di marzo, ho saputo che ero amato e che amavo, e che oramai, tra lui e me sarebbe stato per tutta la vita. I giochi erano tutti fatti.*"



TORINO 2024
13° raduno
internazionale

E commenta la sua vocazione che è anche una missione: *“Questo mi ha segnato e, da quel giorno, ho un unico desiderio: entrare io stesso più in profondità in questa intimità con Cristo e quest'altro desiderio di portare gli altri a questo, perché questo è stato di importanza capitale per la mia vita, mi ha dato la gioia di vivere, la grazia di vivere, lo slancio di vivere. Allo stesso modo non posso non desiderare per gli altri questo incontro con Cristo, questa scoperta che Dio è amore.”*

La vita di padre Caffarel è tutta qui. Cristo gli ha mostrato che lo ama e padre Caffarel gli ha risposto con tutto sé stesso. Le sue lunghe ore di preghiera interiore, i suoi insegnamenti alle coppie, le Settimane di preghiera che animava a Troussures, dove più di 25 000 persone sono venute per imparare a pregare, per imparare ad amare, tutto aveva un unico scopo, *“entrare più in profondità nell'intimità di Cristo che dona la gioia di vivere.”*

Quando le prime coppie, nel 1939, sono venute per chiedergli di aiutarle a vivere il loro amore tra loro, con Dio, padre Caffarel ha pensato immediatamente: *“Ma l'amore, io lo vivo! L'amore di Cristo mi abita!”*

Magnifica vocazione delle coppie cristiane. Magnifica vocazione dei sacerdoti. Gli uni e gli altri illuminano il mistero della Chiesa. Padre Caffarel non ha inventato una spiritualità particolare. Ha ascoltato le coppie - in seguito le vedove - ha guardato, ammirato, ciò che il Signore operava in loro. Cosa faceva? Come sempre l'amore di Dio si incarnava nell'amore umano, l'amore di Cristo per la sua Chiesa animava il legame tra gli sposi. Come sacerdote cercava, trovava, cercava ancora questa presenza di Dio negli sposi cristiani. Il sacerdote Henri Caffarel diceva: *“Se anche tutti gli altri luoghi di culto fossero chiusi, abbandonati, distrutti...la famiglia cristiana resta la dimora di Dio tra gli uomini.”*

Capiamo, allora, una risposta di padre Caffarel a un equipier del Brasile, doveva essere il 1972; *“Supponiamo, Padre, che moriate all'indomani della vostra venuta tra noi, quale argomento vi piacerebbe aver trattato per l'ultima volta prima di lasciare le coppie delle vostre equipe?”*. La risposta di padre Caffarel è come quella di un testamento, una risposta anche per noi, oggi. Riflette, passa in rassegna nella sua testa degli argomenti importanti: la spiritualità coniugale, la Carta, la preghiera... E padre Caffarel alla fine risponde: *“[decidere] di parlare del significato cristiano di una riunione d'équipe. [...] Là, in mezzo alle coppie riunite in una stanza dell'appartamento, c'è l'intensa presenza del Risorto, vivo, attento a tutti, che ama ognuno per come è, con il suo male e il suo bene, e impaziente di aiutarlo a diventare come lo vuole lui: un uomo nuovo grazie allo Spirito Santo”*.

In questo modo padre Caffarel parla da sacerdote, non parla di sé ma di noi, di noi che il Signore gli ha affidato. Padre Caffarel spera in noi.

Per concludere questa evocazione di padre Caffarel, permettetemi di dirvi che quando io stesso leggo padre Caffarel, subito, vengo messo davanti a Dio. Allora, ascoltiamolo ancora. Ci dice che cos'è per lui un santo e si tratta di un appello lanciato a tutti a seguire il Signore. Questa definizione è adatta a lui, è semplicissima. Ci riusciremo, come lui, con la grazia di Dio - e la sua intercessione!



TORINO 2024
13° raduno
internazionale

Ascoltiamolo:

“Un santo non è prima di tutto, come alcuni immaginano, una specie di campione che porta a termine delle prodezze di virtù, delle performances spirituali. È prima di tutto un uomo sedotto da Dio. E che consegna a Dio la sua intera vita.”

Tra noi, non ci sono forse coppie che vivono così, che hanno vissuto questa santità? Che padre Henri Caffarel attiri a sé simili equipier! Per tutti noi il matrimonio è un cammino di santità.

